

Soldaderas messicane

Affinità con le brigantesse italiane presentano le soldaderas messicane. Queste donne in armi sono pressoché ignorate nella storiografia ufficiale o la loro storia è interamente assorbita, con un ruolo di totale irrilevanza, nella storia degli eserciti di Pancho Villa, Emiliano Zapata, Venustiano Carranza.

Esse, che tradizionalmente lavoravano per i soldati per guadagnare il necessario per il mantenimento dei figli o che seguivano le truppe per vendere commestibili, subivano una trasformazione, per certi versi radicale, attraverso la partecipazione alle guerre popolari come membri attivi, diventando da "assoldate" soldatesse vere e proprie.



Le storie di donne coinvolte attivamente in movimenti di massa o in guerriglie analoghe alla guerra per bande che si combatté nell'Italia meridionale dal 1860 al 1870 non sono molte, e tra di esse figura la vicenda delle "soldaderas" o "Adelitas", le soldatesse che presero parte alle rivoluzioni messicane del primo Novecento, aggregandosi alle armate di Pancho Villa, Emiliano Zapata e Venustiano Carranza.

La presenza delle soldaderas negli eserciti messicani è testimoniata quasi esclusivamente dalla fotografia, dai documentari, da alcune canzoni popolari e romanzi. Anche per questo la storiografia ufficiale le ha totalmente ignorate, e solo da poco esse cominciano a essere considerate protagoniste di una storia di donne dotata di una relativa autonomia. Ma si è ancora lontani dal riconoscere pienamente che la loro partecipazione alla rivoluzione messicana fu determinante per il futuro politico del paese e che senza di esse non si comprende la stessa storia degli uomini che hanno fondato il Messico contemporaneo.

Senza nulla togliere alla specificità che rende diversi i due fenomeni, le soldaderas hanno in comune con le brigantesse del meridione post-unitario la capacità di mutare con una rapidità straordinaria il modo di vita tradizionale delle donne, dando risposte creative alle sollecitazioni prodotte dal trauma della guerra, dall'assunzione di nuovi ruoli e funzioni tradizionalmente riservati agli uomini, dalla conquista di inedite libertà affettive ed emotive, dall'abbandono di alcune abituali mansioni femminili, dalla capacità di sperimentare il comando oltre che l'obbedienza, dalla liberazione dalle forme di oppressione anche maschili, dalle nuove sicurezze e dall'effetto catartico prodotti dal rapporto, anch'esso inedito, con le armi. Valentina, una soldadera passata alla leggenda, dopo vicende interminabili di violenze subite, entrò nell'esercito "se sentí con el alma tan segura y tan esperanzada como antes con el crucifijo; el solo contacto con el frío metal le produjo paz interior y completo optimismo". Lo stesso rapporto con la paura e la morte riceve la medesima coniugazione gestuale e simbolica nelle soldaderas e nelle brigantesse: in una situazione di grave pericolo la stessa Valentina "enloquecida, obsesionada por la idea de morir, desgranó la blusa, que cubría su desbordante busto y le presentó el pecho desnudo para que en él saciara sus instintos de sangre".

La figura della donna guerriera apparteneva già al sincretismo popolare messicano, che l'aveva ereditata dalle tradizioni precolombiane, azteche e maya, ma la soldadera è soprattutto il prodotto della guerra di liberazione, che hanno dato vita alla società moderna. Anche se nella stragrande maggioranza le soldaderas erano contadine, come le brigantesse, alcune di esse, tuttavia, erano di formazione intellettuale e raggiunsero i più alti gradi dell'esercito: tale fu Jiménez y Muro, colonnello dell'esercito zapatista.

La convivenza di soldati e soldatesse nell'esercito non fu sempre pacifica. Se per molti generali e per lo stesso Pancho Villa il contributo bellico delle donne era irrilevante e anzi si temeva che la loro presenza attirasse magicamente sull'esercito la sventura, è da pensare che anche tra i semplici soldati fosse diffusa una sorta di "invidia" per le donne soldato. Questo rende ragione della diffusione del travestimento tra le soldaderas desiderose di ascendere ai gradi superiori dell'esercito.

Petra Ruiz si amucò cambiando il suo nome in Pedro e, quando corse voce che le donne sarebbero state espulse dall'esercito, si licenziò. Petra Herrera, invece, per rimanere nel servizio attivo e fare carriera nell'esercito mostrò di cambiare completamente personalità: fingeva di radarsi quotidianamente come i commilitoni maschi e si faceva chiamare anch'ella Pedro; si distinse in molte battaglie e formò una brigata tutta sua. Poiché questi fatti non si ritrovano nelle ricostruzioni storiche, si può pensare che si tratti di trasfigurazioni mitiche della tendenza diffusa tra le soldaderas a mascolinizzarsi, assumendo qualità, vizi e virtù maschili ("tebrada ya de sus labores femeninas, Valentina se dedicó en cuerpo y alma a la consecucion de sus planes masculinos"), ma allo stesso tempo certificano il machismo diffuso nella società messicana nelle stesse armate rivoluzionarie. Anche il rito di iniziazione delle brigantesse italiane - che però era gestito dagli uomini - prevedeva il taglio dei capelli e l'uso dei pantaloni, che, a parte gli aspetti funzionali, rappresentavano simbolicamente l'assimilazione delle donne al mondo maschile.



SOLDADERAS MESSICO 1810-1820



Altre donne in armi SOLDADERAS



Le soldaderas (soldatesse) della rivoluzione messicana (1810-1820) erano di solito donne che seguivano alla guerra i loro mariti o amanti o genitori o figli, oltre a portare le armi e combattere insieme a loro; contribuirono in maniera decisiva a integrare l'alimentazione dei soldati, rifornirli di prodotti anche proibiti, portare informazioni, avere rapporti intimi con i propri uomini. Non mancavano però quelle per le quali la rivoluzione e la guerra erano una occasione per guadagnare autonomia, cambiare il proprio destino, vivere liberamente.

Le soldatesse, armate fino ai denti, prendevano parte ai momenti più importanti della vita dell'esercito, comprese le battaglie, nelle quali dimostrarono un dominio assoluto delle armi di ogni tipo e una capacità anche di lotta corpo a corpo.

